

## ***La Deregolamentazione del lavoro e le dinamiche del debito privato nel contesto comunitario. Un'analisi storica.***

Il senso comune delle politiche economiche della quasi totalità dei governi europei è stato attraversato dalla metà degli anni '90 da un insieme di riforme e suggestioni essenzialmente caratterizzate da:

- Importanti processi di riforma del mercato del lavoro caratterizzati da processi di deregolamentazione;
- ridefinizione dei sistemi di welfare;
- contenimento dei salari reali;

La genesi culturale di tali politiche può essere rintracciata nei presupposti teorici presenti nel libro *bianco per la competitività, crescita, occupazione* dell'Europa comunitaria di Jacques Delors<sup>1</sup> (1993). Su una più complessa articolazione di tali contenuti fu successivamente attuata la Strategia europea per l'occupazione (1997/2000). Tale disegno ha rappresentato un forte riferimento culturale per l'elaborazione e l'implementazione di politiche basate su diverse forme di minore rigidità del mercato del lavoro, sul rafforzamento delle politiche attive, insieme all'avvio di importanti processi tendenti alla riforma dei sistemi di welfare. Tale scenario è rimasto negli anni seguenti essenzialmente immutato nelle sue linee essenziali, eccetto alcune variazioni che hanno tentato di stabilire un complesso equilibrio tra flessibilità del lavoro e sicurezza sociale, con richiami a maggiori investimenti sulle competenze e sulla mobilità dei lavoratori (flexicurity)<sup>2</sup>. Un ulteriore fenomeno emerso con estrema chiarezza nelle maggior parte dei paesi Europei dalla fine degli anni '90 è il costante aumento del livello di indebitamento privato delle famiglie Grafico.1. Alla luce di tali considerazioni obiettivo del paper è quello di effettuare un'analisi storica dei due processi,

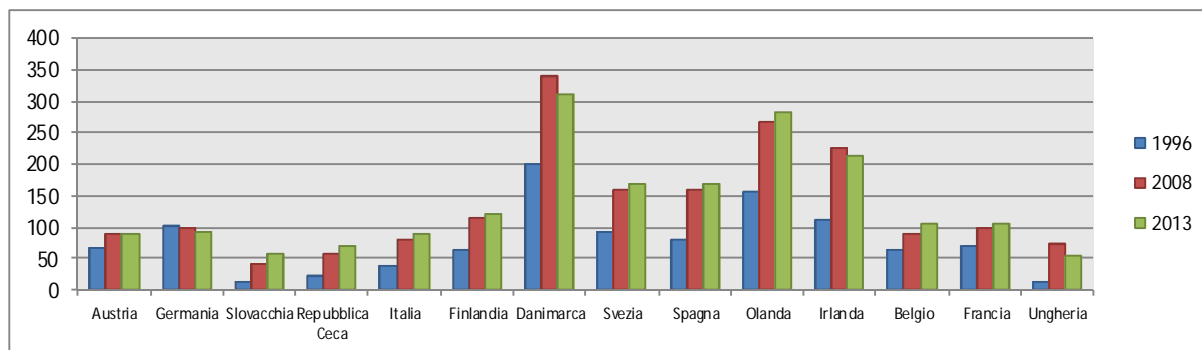
---

<sup>1</sup> Tra il 1969 e il 1973 Delors fu anche segretario generale presso il primo ministro per la formazione professionale e la promozione sociale francese. Delors fu tra i principali ispiratori del progetto politico riformista della Nouvelle Société portato avanti dal governo di Chaban-Delmas ed elaborò tra le altre cose delle riforme al diritto del lavoro e una legge sulla formazione permanente. Centrale nella teorizzazione di una nuova strategia per la crescita e l'occupazione europea nel suo libro bianco è la riforma del mercato del lavoro, considerato troppo rigido in termini legislativi, in riferimento all'organizzazione dell'orario di lavoro, a livello di retribuzioni, di mobilità e di adeguamento dell'offerta di lavoro alle esigenze della domanda. La riorganizzazione degli orari di lavoro viene considerata come un aspetto importante sia al fine di aumentare la flessibilità del mercato del lavoro, che per i riflessi in termini di nuova occupazione. Infatti, appare necessario rimuovere gli ostacoli di carattere normativo che riguardano l'organizzazione degli orari ed il lavoro a tempo parziale. Al contempo si esplicita come sia necessario impedire che chi desidera adottare un orario di lavoro ridotto sia meno tutelato dal punto di vista sociale o subisca condizioni di lavoro inferiori.

<sup>2</sup> Commissione Europea, 2007

evidenziandone al loro interno possibili dinamiche di interdipendenza o di reciproca relazione, soprattutto in riferimento alla crisi economica del 2008 e alla successiva fase recessiva del 2009.

Graf.1 Household debtTotal, % of net disposable income (1996-2008-2013)



Fonte Ocse

Con queste prime considerazioni si è voluto mettere in evidenza la necessità di indagare in maniera più approfondita sulle dinamiche che hanno determinato un aumento così ampio dell'indebitamento privato delle famiglie europee. Quello che è presumibile, ad esempio, è che aumentando la discontinuità di reddito dei lavoratori dipendenti, fortemente accentuata dalla crisi del 2008/2009, la temporaneità delle posizioni lavorative abbia alterato la dinamica classica del rapporto tra reddito e indebitamento. Questo prevedeva, infatti, che nella prima fase della vita lavorativa di un individuo, l'indebitamento fosse più alto per poi diminuire con il passare del tempo, posizioni lavorative sempre più salde avrebbero garantito tale andamento.<sup>3</sup> L'alterazione di questo rapporto, in una fase di crisi e recessione come quella del 2008/2009, potrebbe aver incoraggiato i lavoratori verso comportamenti finanziari meno ponderati e più rischiosi, soprattutto nelle fasi di maggiore incertezza, generando una maggiore dipendenza degli individui dalle banche e dal credito al consumo<sup>4</sup>. Ipotizzando, quindi, uno spostamento sul credito privato di quella tradizionale pressione salariale naturalmente esercitata dai lavoratori dipendenti per la piena realizzazione delle diverse e sempre più complesse forme di riproduzione sociale (soddisfazione dei bisogni), fenomeno facilitato anche dalle politiche di abbassamento costante del costo del denaro, dalla stagnazione dei salari e dalla forte diminuzione della spesa pubblica per i servizi di pubblica utilità (politiche di austerità).<sup>5</sup>

Per fornire basi più solide a tale analisi occorrono approfondimenti in varie direzioni, utilizzando anche una metodologia di studi più complessa che definisca un modello multidimensionale di

<sup>3</sup> Thomas Piketty, *Il Capitale*, Bompiani, 2014

<sup>4</sup> L'indebitamento delle famiglie italiane dopo la crisi del 2008. Occasional Paper., Banca d'Italia.

<sup>5</sup> Si veda in tale senso gli studi di Barba e Pivetti sull'indebitamento delle famiglie americane ed in particolare: Rising household debt: Its causes and macroeconomic implications—a long-period analysis, Volume 33 Issue 1 January 2009, Journal Cambridge Economic

analisi su un target di paesi comunitari ben definito. Solo l'utilizzo di un insieme di variabili diversificate per ciascun contesto può analizzare più compiutamente le diverse dinamiche che storicamente hanno determinato l'aumento del debito privato anche in relazione alle diverse modifiche intervenute nel mercato del lavoro e nei sistemi di protezione sociale. L'elaborazione di una analisi multivariata, come ad esempio l'introduzione di variabili supplementari come quelle riferibili ai diversi segmenti di spesa per la sicurezza sociale, può determinare una analisi più efficace di tali fenomeni. Tale modello di analisi sarà presentato nella specifica sessione dedicata ai temi della *Finanziarizzazione dell'economia, élites e nuova struttura della disuguaglianza*.

### **Letteratura:**

Barba Pivetti, Rising household debt: Its causes and macroeconomic implications—a long-period analysis, Volume 33 Issue 1 January 2009, Journal Cambridge Economic

Auer, P., S. Cazes (eds) (2003). Employment stability in an age of flexibility. Evidence from industrial countries. Geneva: ILO.

Berkmen, P., G. Gelos, R. Rennhack and J.P. Walsh (2009) The global financial crisis: Explaining cross-country differences in the output impact. IMF Working paper WP/09/280.0

Council of the European Union (2009). Council conclusions on flexicurity in times of crisis Luxembourg, 8 June 2009.

Degryse, C. and P. Pochet (2009) Paradigm shift: social justice as a prerequisite for sustainable development. Brussels, ETUI Working Paper 2009.02.

Employment Committee (2008) Monitoring and analysis of flexicurity policies. Progress report. INDIC/17/040608/EN.

European Commission (2006) Green paper, Modernising labour law to meet the challenges of the 21st century, COM (2006)708 final, 22 November 2006, Brussels.

European Commission (2007) Towards common principles of flexicurity: more and better jobs through flexibility and security.

IMF (2009) Fiscal implications of the global economic and financial crisis. Washington.

Gallino, L. Il denaro, il debito e la doppia crisi spiegati ai nostri nipoti, Einaudi 2015

Guy, Standing, 2012, Precari. La nuova classe esplosiva, Il Mulino.

Magri, Silvia, Pico, Raffele (2012). "L'indebitamento delle famiglie italiane dopo la crisi del 2008". Occasional Paper, Banca d'Italia.

Tangian A., (2011) Flexicurity and Political Philosophy, Nova Science Publishers.

Tangian, A. (2007) European flexicurity: concepts, methodology and policies.

- Tangian, A. (2008) Is Europe ready for flexicurity? Empirical evidence, critical remarks and a reform proposal. *Intereconomics*, 43 (2), 99–111.
- Tangian, A. (2009) Six families of flexicurity indicators developed in the Hans Böckler Foundation. WSI-Diskussionspapier 165, Düsseldorf: Hans-Böckler-Stiftung.
- Tronti, Mario, 1996, *Operai e capitale*, Einaudi, Torino.
- Wilthagen, T. (1998) “Flexicurity: a new paradigm for labour market policy reform?” Discussion Paper, no 1, Wissenschaftszentrum Berlin für Sozialforschung (WZB).
- Wilthagen, T. (2001) “Flexicurity: the emergence of a new paradigm in labour market and employment regulation? the Dutch background and experiences”. Paper at the 13th Annual Meeting of the Society for the Advancement of Socio-Economics (SASE), University of Amsterdam, June 28–July 1, 2001.
- Wilthagen, T. and F. Tros (2004) “The concept of “flexicurity”: a new approach to regulating employment and labour markets”. World Bank (2002) *Globalisation, growth, and poverty: building an inclusive world economy*. Washington: Oxford University Press.